



◆ L'ex pm assente alla riunione dell'esecutivo che vota compatto sulle procedure che porteranno l'Asinello al congresso

◆ Anche Bordon e Piscitello schierati di fatto con gli «avversari» interni del senatore eletto nel Mugello

Di Pietro e i Democratici sempre più lontani

L'ex pm isolato nello scontro sugli organigrammi

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA I Democratici, il movimento nato solo pochi mesi fa dall'unione dell'Italia dei valori, da Centocittà e dal nucleo fondatore dell'Ulivo, comincia a perdere pezzi? Mentre sono in corso le assemblee provinciali, in vista di quelle regionali e poi di quella nazionale di fine gennaio, si rincorrono le voci sulla possibile uscita di Antonio Di Pietro, con uno strappo che si consumerebbe proprio al termine di questo percorso congressuale. Perché l'ex pm ha provato ad egemonizzare il movimento attraverso le adesioni raccolte con eccessiva disinvoltura e fretta, ma alla fine ha dovuto arrendersi di fronte alla commissione garanzia che ha iniziato a controllare le modalità delle iscrizioni, scoprendo che il 32% delle 90mila raccolte entro il 31 ottobre sono fuori quota, non

ARTURO PARISI
«Tonino si è sentito sottoposto a un giudizio. Per questo se l'è presa»

hanno un'adeguata copertura finanziaria. «Di Pietro», spiega Arturo Parisi - è abituato a lavorare tanto e da solo, soprattutto in questo ultimo mese e mezzo in cui lo sono stato impegnato nella campagna elettorale di Bologna. Ma gli abbiamo detto: calma! perché l'ordine e la trasparenza sono un valore in sé. E lui questo l'ha vissuto con disappunto, si è sentito sottoposto a un giudizio». Per la commissione di garanzia è inaccettabile che si deroghi dalla norma che prevede la quota di iscrizione ridotta solo per disoccupati, studenti e persone disagiate. Di Pietro - racconta un dirigente del movimento - ha con-

sentito l'adesione di centinaia di casalinghe fuori quota, senza averne diritto. In una città del Sud si sono registrate tantissime iscrizioni concentrate solo in una strada. In questa situazione ufficialmente nessuno è disposto a ragionare sull'abbandono dell'ex pm, ma c'è timore per i riflessi che si riverserebbero sull'immagine del movimento. E, dunque, la parola d'ordine è una sola: andare avanti comunque, tenere duro.

Se lo sono detti ieri Parisi, Bianco, Bordon, Magistrelli, Rutelli e i capigruppo Papini e Piscitello che per otto ore hanno affrontato tutte le questioni sul tappeto, mentre Di Pietro per la seconda volta ha disertato la riunione dell'esecutivo, in polemica aperta con il vertice del movimento. Andare avanti, cercando però - ha precisato Parisi - di fare in fretta e bene. Procedere, cioè, velocemente alla strutturazione del movimento attraverso le

sue assemblee, la raccolta delle adesioni e la loro verifica e il rilancio di quella che è la ragione sociale dell'Asinello: il nuovo Ulivo, o come si chiamerà. «Sono come Abramo, pronto a sacrificare Isacco - commenta Parisi - mi chiederanno di rinunciare alla parola Ulivo, e lo accetterò, anche se penso che non sarà una scelta positiva. Ma una cosa non possiamo sacrificare: la qualità a scapito della quantità. La coalizione deve essere dignitosa, i suoi membri devono fare una scelta irreversibile per il centrosinistra e devono essere disponibili a condividere programmi e regole. Chi non ci sta sarà comunque un alleato».

Il casus Di Pietro è esploso in questi giorni, con una lettera che l'ex pm ha inviato ai garanti regionali per denunciare una irregolarità nel documento sottoscritto dall'esecutivo il 3 dicembre scorso (quando lui era assente), che pro-

poneva Parisi come presidente del movimento. Va bene Parisi, diceva il senatore nella lettera, a patto che prima indichi la squadra del nuovo esecutivo, in modo che le assemblee regionali possano esprimersi. Così ieri nella nuova riunione è stato preso atto di questa lettera, si è acccontentato Di Pietro inserendo nel documento il riferimento alle norme della Carta organizzativa. Ma non si è assolutamente eliminato il paragrafo finale, dove si dice che «contrasteremo qualunque tentativo di affermare nelle nostre realtà territoriali logiche di gruppi e componenti». Il primo punto è stato un contenti-



Giorgio Benvenuti/Ansa

no per l'ex pm che, anche se si è precipitato ieri mattina a ribadire stima e amicizia per Parisi, smentendo i giornali che parlavano di una resa dei conti con il vicepresidente del movimento, non fa nulla per correggere l'immagine di un uomo che volutamente si sta isolando da tutti.

Da tempo Elio Veltri e Federico Orlando si sono allontanati da lui. Oggi altri due esponenti dell'Italia dei valori come Bordon e Piscitello votano con gli altri esponenti dell'esecutivo, scomparendo quella che era la geografia interna dell'Asinello. A questo punto che cosa farà Di Pietro? «È un umorale, ma non c'è un vero dissenso politico con noi», è il commento di chi lo conosce bene.

Ieri sera, al termine dell'esecutivo - che ha deciso di organizzare il 29 un seminario per elaborare un progetto per il rilancio dell'Ulivo - è stato preparato un comunicato

con cui si chiede alla coalizione una riunione dei capigruppo per affrontare la questione del referendum elettorale. Nel documento non si fa cenno al Ppi, con cui i rapporti sono sempre più stretti. Ma alla fine Parisi ha osservato con soddisfazione che «a differenza dal passato si guarda a noi con interesse. Non a caso il mio slogan elettorale era uniti per vincere, perché noi siamo un fattore di unione, in avanti; anche se questo può produrre qualche elemento di tensione».

Invece non c'è affatto tensione con Veltroni. Io non mi sono soffermato solo sulle parole che lui ha usato, su quell'«azzerramento dell'Ulivo e del Trifoglio» che da alcuni è stato letto come un passo indietro. Ho guardato al contesto, tanto più dopo la vittoria di Bologna e mi sono convinto che lo spirito dell'Ulivo non è stato tradito da Veltroni».

Nuova sinistra, tra Veltroni e Bonino riparte il confronto

Il leader Ds: «Ma niente confusioni con la destra». Martelli: assieme su valori moderni

ROMA Caro Walter, cara Emma... Prove di dialogo tra il segretario dei Ds, Veltroni, e la leader radicale, Bonino. Prove di dialogo sulla «nuova sinistra» da costruire, che non ha interesse a un confronto volto esclusivamente ad alleanze elettorali, come dice il leader di Botteghe Oscure, e che però, come invita a fare Claudio Martelli, non può «regalare alla destra i radicali: questa è una volontà suicida della sinistra».

L'occasione è offerta dalla presentazione, nella sede della Fnsi, del nuovo numero della rivista *Mondo Operaio* di cui Martelli è direttore. Due ore di confronto che parte in salita, per giungere a qualche reciproca apertura di credito. Veltroni: «Vedi, Emma, noi non abbiamo culture molto diverse. Abbiamo, ad esempio, importanti punti di convergenza su alcuni punti. Penso alla battaglia per i diritti civili, alla convergenza sull'opportunità di una riforma in senso maggioritario della legge elettorale e sul tema dell'utilità del referendum, nel caso in cui non si possa fare una legge in Parlamento. Ma io con i radicali, a partire dall'Europa, voglio aprire un dialogo serio, profondo, sui contenuti, non un dialogo per vincere qualche elezione. L'importante è lavorare per costruire una nuova sinistra. E, comunque, nessuna rimessa in discussione delle definizioni di destra e sinistra. Le differenze di campo esistono, eccome». E, dunque, no al metodo delle «profferte» elettorali come quelle già avanzate dai radicali al centrodestra, perché la rincorsa alla lista Bonino non è interesse dei Ds.

Bonino: «Caro Walter, mi dispiace che tu chieda di partire dall'Europa. Perché non discutere subito qui in Italia? Io faccio battaglie di sinistra, ma di una sinistra laica e liberale, certo, non comunista. E, comunque, sappi che finché la destra e la sinistra non faranno propri i valori della società liberale non credo possano darsi gli strumenti necessari per governare la società del Duemila».

Per Emma Bonino, «la classificazione destra-sinistra», dunque, è «tradiziona-



le, obsoleta, inadeguata per descrivere la realtà. È una contrapposizione che non aiuta». Bonino accenna alle questioni della flessibilità, del lavoro, della riforma del Welfare, sulle quali invita i Democratici di sinistra al confronto. Ma, intanto, c'è una premessa sulla quale le distanze restano forti. Perché «la rimessa in discussione - replica subito Veltroni - delle diverse identità di de-

stra e sinistra è inopportuna. C'è una chiarissima definizione delle diverse caratteristiche dei due campi». Quindi, meglio mettere da parte discorsi «astratti» e trovare «occasioni e sedi di dialogo permanenti su valori comuni» compresa la difesa dei diritti umani nel mondo. Veltroni ritiene «del tutto sbagliate le offerte dei radicali solo durante le campagne elettorali».

Una chiusura? «No nessuna chiusura, noi dobbiamo riaprire un dialogo che deve essere una cosa seria. In Europa su alcuni temi c'è già e ora - osserva il segretario dei Ds - lo dobbiamo approfondire. Si potranno confermare

alcune distanze ma tutto quello che potrà avvenire sarà comunque positivo per la nuova sinistra e per ciò che voi state facendo». Una nuova sinistra che deve essere «un grande campo di forze, in cui il movimento socialista è solo un punto, accanto al quale stanno figure, forze, movimenti». Insomma, spiega Veltroni, «ci possono essere più partiti che si ispirano al movimento socialista e questo sono intenzionato ad andare a dire a Fiuggi, al congresso dei Socialisti Democratici», che si aprirà ve-

nerdi pomeriggio. Sull'identità della sinistra torna Claudio Martelli, secondo il quale «la contrapposizione destra-sinistra declinata alla vecchia maniera non significa nulla». «Declinata, invece, rispetto ai valori moderni - sottolinea - può mordere molto». Per questo «considero non separabile dalla sinistra europea il patrimonio inestimabile dei radicali». Questo l'invito che lancia il direttore di *Mondo Operaio*: «La sinistra italiana anziché esaurire energie nella dicotomia tra Ulivo e Tri-



Il segretario dei Democratici di sinistra Walter Veltroni, sotto l'ex ministro Claudio Martelli e l'esponente radicale Emma Bonino. In alto Antonio Di Pietro

C. Onorati/Ansa

folgio discuta, invece, di socialismo e socialdemocrazia». Quanto ai radicali, Martelli auspica «un ripensamento sul rifiuto della federazione con il gruppo socialista a Strasburgo».

L'Europa, dove i radicali

siedono accanto al gruppo della destra lepenista, non c'è dubbio, è il primo banco di prova del dialogo. Da Strasburgo molto dipenderà per quel che riguarda il confronto in Italia. Per ora, siamo solo all'inizio.

Primo Congresso dei Democratici di Sinistra Federazione Metropolitana Milanese

10 - 11 - 12 dicembre 1999
Sala Orlando - Unione del Commercio
Corso Venezia 47/49 Milano

PROGRAMMA DEI LAVORI

Venerdì 10 dicembre '99

Ore 15.00 - Registrazione Delegati
Ore 16.00 - Apertura dei lavori - Elezione presidenza
Ore 16.30 - Presentazione Progetto 2000

On. **Giorgio Ruffolo** della segreteria nazionale Ds

Ore 17.00 - Dibattito
Ore 18.00 - Intervento dell'On. **Mino Martinazzoli**
Ore 18.30 - Elezione Commissioni
Ore 20.30 - Riunioni delle Commissioni presso la Federazione, via Volturmo, 33

Sabato 11 dicembre '99

Ore 9.00 - Ripresa dei lavori - dibattito
Ore 10.30 - Presentazione piattaforma dei candidati alla segreteria della federazione

Ore 11.30 - Dibattito
Ore 12.30 - Relazione delle Commissioni
Ore 13.00 - Sospensione dei lavori
Ore 14.30 - Ripresa del dibattito
Ore 18.00 - Intervento di **Pietro Folena**
Coordinatore segreteria nazionale Ds
Ore 20.30 - Riunioni delle Commissioni presso la Federazione, via Volturmo, 33

Domenica 12 dicembre '99

Ore 9.30 - Ricordo delle Vittime di piazza Fontana
Ore 10.00 - Relazioni delle Commissioni
Ore 10.30 - Apertura operazioni di voto; Elezioni del Segretario della federazione; Elezione degli organismi dirigenti della federazione; Elezione dei delegati al congresso regionale
Ore 12.30 - Chiusura operazioni di voto
Ore 13.00 - Relazione sui risultati delle votazioni

Ps. Avviso ai delegati

Le deleghe saranno consegnate direttamente

Comunicato della Federazione nazionale della stampa

ROMA «Secondo quanto risulta alla Federazione Nazionale della Stampa la Fieg ha chiesto e ottenuto la pubblicazione sui principali quotidiani di un annuncio nel quale mette arbitrariamente a confronto le posizioni delle due Federazioni, con una conclusione del tutto fantasiosa secondo la quale lo sciopero non nasce da dissensi contrattuali e costituisce «un atto esclusivamente politico contro il diritto di informare e di essere informati». I lettori devono sapere che la Federazione Nazionale della Stampa aveva chiesto alla Fieg una esplicita dichiarazione che riconoscesse una volta per tutte il ruolo sociale e professionale dei giornalisti come unico strumento per garantire ai cittadini un servizio di qualità. La Fieg ha risposto che gli editori «non sottovalutano la permanenza del nostro ruolo». La Fnsi ha chiesto un accordo nazionale sul lavoro autonomo giornalistico, gli editori si sono limitati ad affermare che non rifiutano il confronto. Il sindacato ha chiesto l'applicazione integrale del contratto a tutti i giornalisti che lavorano On-line. La Fieg ha espresso una generica disponibilità ad esaminare il problema. Siamo quindi ben lontani da qualunque risposta soddisfacente alle nostre argomentazioni mentre il dissenso è su problemi e questioni di principio e contrattuali. I giornalisti rivendicano il loro diritto-dovere di informare con prodotti di qualità. La Fnsi respinge con forza la forma e i contenuti dell'annuncio e rileva di non poter ottenere la pubblicazione in modo tanto clamoroso delle proprie ragioni. Il Sindacato dispone soltanto della norma contrattuale che prevede la pubblicazione integrale dei propri comunicati degli organismi sindacali. Chiediamo perciò la pubblicazione integrale di questo comunicato».

Autonomia Tematica Agricoltura, Alimentazione, Territorio Rurale, Economia Ittica Assemblea congressuale nazionale

Roma, martedì 14 dicembre 1999
Hotel Parco dei Principi - Via Frescobaldi, 7

Programma dei lavori

ore 9 Apertura dei lavori

Relazione di **Francesco Baldarelli**
Responsabile nazionale
Autonomia Tematica

Dibattito

ore 13.30 Break

ore 14.30 Ripresa del dibattito

ore 18 Conclusioni

Adempimenti congressuali

Interventi previsti:

Pietro Folena
Coordinatore
della Segreteria
nazionale dei Ds

Paolo De Castro
Ministro delle politiche
agricole e forestali

Piero Fassino
Ministro del commercio
con l'estero

Alfiero Grandi
Responsabile Area
Lavoro Nazionale

Saranno presenti
le delegazioni
delle organizzazioni
agricole professionali,
sindacali, della cooperazione,
dell'associazionismo,
dell'industria alimentare,
dei consumatori,
esponenti del mondo
universitario
della ricerca, degli enti
e ordini professionali

AGRICOLTURA
E ALIMENTAZIONE
E TERRITORIO RURALE



Segreteria organizzativa: Autonomia tematica - tel. 066711292
Hotel Parco dei Principi tel. 06854421

